



Insegnanti e genitori: siamo tutti dalla stessa parte



risponde **Maria Gallelli**
Insegnante, 2 figli

? Gentile professoressa, per i differenti bisogni degli alunni propongo di creare in ciascuna scuola dell'obbligo due tipi di classi. **Il primo tipo "senza"** compiti a casa, note sul registro, castighi, sospensioni per giovanili manifestazioni di esuberanza, interrogazioni e verifiche che generano ansia, anacronistici divieti di usare la tecnologia in classe (smartphone), lagnanze dei docenti per vacanze estemporanee, voti e giudizi negativi o bocciature. Anzi, i giudizi li abolirei per scongiurare discriminazioni fra alunni e contestazioni talora violente dei genitori. **Il secondo tipo "con"**, cioè l'opposto di quanto sopra. Ai genitori la scelta. Non mi consideri incoerente se per i miei nipoti preferirei da subito

il secondo tipo. Credo che nel giro di pochi anni diventerebbe la scelta di tutti.

NONNO MAURO

– **Caro nonno Mauro**, il mondo composto da banchi e cattedre è complesso: niente contorni netti, ma **un insieme di bianco e nero a tratti indistinti e sovrapposti**. Partirei dal tuo primo punto, i compiti a casa. L'esercizio quotidiano è una sana abitudine, un lavoro, ma otto ore bastano. Un bambino delle elementari resta in classe fino alle quattro del pomeriggio, perché farlo lavorare anche a casa? Poi parli di note sul registro. **La ribellione oggi nasce dalla richiesta di attenzioni**, quelle vere, dalla voglia di avere un proprio posto nel mondo, non al lato di un comodo pupazzo regalato da mamma e papà per non sentire più capricci mentre crescono nell'anima solitudini abissali. Forse **un dialogo a tu per tu**, l'ascolto, un lavoro socialmente utile sortiscono effetti migliori. Su interrogazioni e verifiche restiamo concordi, anche perché il lavoro più difficile è far diventare lo studio impegno quotidiano. Ma l'obiettivo non è il dieci, **è la cura per sé stessi** e per la propria formazione, il desiderio di coltivare la propria umanità. I voti ci sono imposti, tanti di noi ne farebbero volentieri a meno. Quando consegno verifiche corrette con i numeri incorporati i ragazzi guardano soltanto la cifra, non gli errori. Il voto si traduce in competizione sfrenata, oggi ne esiste fin troppa: **la scuola è collaborazione e crescita comune**. E infine la tecnologia: è ormai un'abitudine viscerale, una triste forma di evasione dalla realtà per ragazzi virtuali con enormi paure. Usare la lavagna multimediale in classe può dare buoni frutti, ma la sfida è aiutare i ragazzi a vedere gli altri, a dialogare guardandosi negli occhi. **La scuola di cinquant'anni fa era diversa**, caro Mauro, lo era anche il mondo fuori. La cattedra è un osservatorio privilegiato sulla realtà. Sulle famiglie, le loro ansie, la richiesta di severità altrui per nascondere la propria debolezza. Questa, forse, la difficoltà più grande: convincere mamme e papà che nessuno giudica loro, che si sta tutti dalla stessa parte. ●